

- Quali conseguenze ha la “riforma” sull’**apprendimento** e il **futuro** dei ragazzi?
- I “premi” servono alla **qualità** della scuola? Si premia davvero il “**merito**”?
- In che cosa la legge 107 attacca la **libertà d’insegnamento**?
- Può esserci un “premio” **accettabile** e uno non accettabile?
- Quali conseguenze sulla **carriera** dei docenti?
- Chi lavora più ore può essere considerato “**migliore**”?
- I “premi” hanno un collegamento con la **chiamata diretta** dei presidi?
- Qual è il significato delle assunzioni della **fase C**?
- Quale rinnovo del **contratto nazionale** con la legge 107?

Martedì 20 ottobre 2015, ore 20.30
Sala Conferenze della GAM
Corso Galileo Ferraris 30

Meeting pubblico

- per unire le lotte, per cominciare ad unire le scuole
- per bloccare l’assegnazione dei “premi”
- per darci gli strumenti per spiegare ai cittadini la legge 107
- per aprire la prospettiva dell’abrogazione della “riforma” Renzi

Introdurranno

- **Nicola Adduci**, insegnante scuola secondaria
- **Giuseppe Bailone**, docente di filosofia Università Popolare di Torino
- **Valeria Busicchia**, insegnante scuola primaria
- **Giorgio Primerano**, insegnante scuola secondaria, docente a contratto Scienze della Formazione Primaria
- **Lorenzo Varaldo**, dirigente scolastico

**Partecipate numerosi, uniamoci per fermare
l’applicazione della “riforma” Renzi!**

Perché un meeting pubblico?

Da molti anni, passando attraverso tante “riforme”, insegnanti, personale ATA, dirigenti, genitori, studenti, cittadini si battono per la difesa della scuola pubblica. **Oggi siamo certamente di fronte ad un bivio:** se i salari al presunto “merito”, in una forma o nell’altra, verranno introdotti nella scuola, se la chiamata diretta dei presidi dovesse diventare esecutiva dal prossimo anno, se i finanziamenti privati dovessero passare, se l’Autonomia Scolastica dovesse essere applicata come previsto dalla “riforma”, nel giro di poco tempo le fondamenta della scuola della Repubblica verrebbero distrutte.

Le tensioni, i problemi, le forzature pedagogiche alle quali già abbiamo assistito in questi anni sono destinati a moltiplicarsi in modo esponenziale **se questi provvedimenti non vengono fermati.** E in questo contorno anche il contratto nazionale potrebbe forse restare sulla carta, ma verrebbe svuotato di ogni contenuto.

In queste settimane le scuole stanno cercando di resistere, rimandando le decisioni sul Comitato di valutazione o assumendo delibere che ne limitino i poteri.

In questo modo, **gli insegnanti, ma anche molti dirigenti, stanno dimostrando una grande volontà di battersi,** di contrastare la legge, di prendere tempo.

Ma fino a quando si potrà prendere tempo? Nelle singole scuole facciamo ciò che possiamo e continueremo a farlo, ma **se la battaglia resterà nel chiuso di ogni istituto l’essenza della legge** comincerà ad essere applicata e infine **passerà.**

Noi non possiamo accettare questa prospettiva. **Vogliamo invece che si riprenda la mobilitazione unita, di tutte le scuole, per cancellare la legge e, da subito, per bloccare il Comitato di valutazione** in tutto il Paese, dirottando i fondi sul salario normale, sul rinnovo contrattuale o sul FIS. Allora sì, il prendere tempo di oggi e le battaglie che stiamo facendo nelle scuole assumerebbero un grande significato.

Ci rendiamo conto che la situazione non è facile, le pressioni che si esercitano su di noi, sui colleghi docenti e sul mondo della scuola sono molto forti. Anche per questo **abbiamo bisogno di darci gli strumenti per spiegare ai cittadini ciò che sta succedendo** e quali conseguenze avrà la “riforma” sui bambini, sui ragazzi e sull’intera società.

Noi partiamo dai principi e vogliamo batterci per difendere i principi, e dunque le norme concrete che permettono di rispettarli. Siamo insegnanti, dirigenti, persone che fanno dell’approfondimento, dell’analisi, del ragionamento e dei principi l’essenza della loro vita e del loro lavoro. Conosciamo la storia e in particolare la storia del pensiero e sappiamo dunque quale importanza abbia affermare i principi, battersi per essi, rompere il muro di silenzio o la propaganda di accompagnamento delle peggiori misure.

E’ in questo spirito, per darci gli strumenti necessari a unire le forze per difendere la scuola pubblica, che abbiamo convocato il Meeting del 20 ottobre, alla GAM.

Vi aspettiamo: usciamo dalle scuole, uniamoci per fermare davvero la Legge 107 a aprire la porta alla sua abrogazione!

Il “Manifesto dei 500” è un’associazione di insegnanti e genitori in difesa della scuola pubblica. Costituitasi nell’ottobre 1999 al termine di tre assemblee pubbliche a Torino, Abbiategrosso (Mi) e Lodi, l’associazione ha raccolto via via adesioni in tutta Italia, realizzando assemblee, conferenze, delegazioni in Parlamento e a Palazzo Chigi, partecipando alle manifestazioni degli ultimi quindici anni in difesa della scuola pubblica. Ha da sempre legato le questioni della difesa della libera professione di insegnante a quelle della difesa della qualità della scuola come diritto e conquista fondamentale. L’azione per l’unità per il ritiro dei vari progetti distruttivi adottati dai governi è da sempre al centro delle sue iniziative. Contatti: www.manifesto500.altervista.org